



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



11 giugno 2012

in provincia di Ragusa

I Pd di Modica contro l'aumento dell'Rc Auto

v. r.) L'aumento del 3,5% della RcAuto per la quota di pertinenza della Provincia, deciso dall'uscente giunta Antoci, "è un tiro mancino" secondo il Pd di Modica. Il partito ritiene necessario che si facciano quadrare i conti, ma attraverso la lotta all'evasione e all'elusione, dunque individuando chi non paga la tassa e non colpendo i virtuosi. Il Pd sferra infine il suo attacco, affermando che né Mommo Carpentieri (nella foto) né Ignazio Abbate "abbiano preso le distanze o provato ad incidere sulla decisione". Da qui l'appello al commissario straordinario Scarso perché revochi l'aumento.

Pesi e misure

michele barbagallo

E' proprio strana la politica. La Destra di Ragusa ha chiesto le dimissioni del sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, perché ha creato un movimento politico chiamato "Territorio" con cui sta cercando di realizzare un progetto di rilancio in ambito regionale assieme a varie associazioni e movimenti locali, gli stessi che si daranno appuntamento il prossimo 24 giugno a Palermo, al Politeama per il primo importante momento fondante. A Catania vi sono tanti cartelloni che ricordano l'appuntamento di Palermo, così come si susseguono vari incontri dei vertici di Territorio con associazioni o movimenti in tutta la Sicilia, i più recenti a Catania e a Messina.

La Destra di Ragusa contesta questo progetto politico che distoglierebbe l'attenzione del sindaco Dipasquale: "In qualità di capo di un movimento denominato Territorio, Dipasquale, giustamente per "lui", cerca di allargare a livello provinciale ed oltre il consenso elettorale. Ci può stare bene, ma questo atteggiamento sotto l'aspetto politico ci trova in totale disaccordo". Certo, è davvero strano, però, che proprio il sindaco Dipasquale sia uno dei relatori dell'incontro che vedrà protagonisti, i rappresentanti massimi de La Destra e del movimento Faretalia. L'appuntamento è per il prossimo venerdì 15 giugno alle ore 18 al Palazzo della Cultura di Catania. Sintomatico il tema dell'incontro: "Dal territorio un'alleanza per la Sicilia". A relazionare, oltre a Dipasquale, saranno Giuseppe Monaco, presidente della Provincia di Enna, Nello Musumeci, presidente di Alleanza Siciliana-La Destra, Pippo Scalia, coordinatore regionale di Faretalia e Adolfo Urso, presidente di Faretalia. L'idea di fondo è quella di un'alleanza siciliana.

E così mentre La Destra di Ragusa accusa Dipasquale di fare il passo più lungo della gamba, i vertici regionali e nazionali de La Destra, non solo plaudono ma addirittura condividono il progetto Territorio su scala regionale. E lo stesso ex viceministro Urso, proprio ieri, ha lanciato l'idea di candidare "amministratori comunali capaci" alle prossime Regionali. "In Sicilia, come Faretalia, stiamo appoggiando un movimento civile territoriale affinché i candidati alla Regione vengano dal basso, come il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, come Nello Musumeci o come il presidente del Palermo, Zamparini e Pippo Monaco, presidente della Provincia di Enna. Persone che hanno dimostrato di sapere amministrare bene".

Nei fatti la campagna elettorale per le Regionali è già partita. Prima le annunciate dimissioni di Lombardo, adesso, dopo aver sostenuto il Governo regionale, il Pd ha cambiato idea e, a dimissioni già annunciate, proprio nelle ultime ore ha deciso per la mozione di sfiducia nei confronti del governatore finora alleato. Scoppiettante l'atmosfera che si respira in casa Pdl. Dopo l'annuncio di Innocenzo Leontini di costituire con il Pid un nuovo soggetto politico, Francesco Cascio chiede le dimissioni da capogruppo di Leontini. E in un quadro frastagiato, anche altri esponenti del Pdl (Salvino Caputo, Vincenzo Vinciullo e Marco Falcone) chiedono assoluta chiarezza.



La manifestazione di venerdì 22 l'Ugl si dissocia

antonio la monica

Manifestazione o passerella politica? Quella del 22 giugno dinanzi alla Prefettura dovrebbe, secondo le migliori intenzioni della conferenza dei sindaci che la promuove, rappresentare lo stato di sofferenza degli enti locali e dei cittadini.

L'incontro dello scorso 7 giugno ha sancito alcuni passaggi decisivi per la modalità della protesta. Un riunione che, già nelle ore successive, ha registrato la non adesione del sindacato Ugl. Il segretario Paolo Nativo, infatti, teme che si possa trattare di una passerella ad alta visibilità per qualcuno ma inutile al raggiungimento degli obiettivi.

Una defezione che non incontra il favore del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, uno dei più accessi promotori della manifestazione del 22 giugno. "Mi dispiace e ne prendo atto - spiega Avola - perché sono a favore dell'unità di tutti i lavoratori. Non vorrei, però, che gli amici dell'Ugl finiscano col cadere nel rimprovero che rivolgono alla manifestazione. Non vorrei, insomma, che si trattasse per loro di una scelta a caccia di visibilità".

Del resto i temi in campo sono davvero urgenti. I bilanci comunali piangono ed i sindaci, per garantire servizi essenziali, battono cassa. Gli stipendi per i dipendenti degli enti pubblici tardano ad essere erogati. Il disagio sociale cresce e, in un simile contesto, la provincia di Ragusa tarda ad uscire da una marginalità infrastrutturale e talvolta anche politica che continua a penalizzare tutti i cittadini.

"Ci auguriamo che questa manifestazione - conclude Avola - sia da pungolo e stimolo nei confronti del Governo regionale e nazionale. Abbiamo già chiesto ed ottenuto per la fine di giugno un incontro con il presidente Raffaele Lombardo. A lui presenteremo la nostra piattaforma rivendicativa che prevede, tra l'altro, un prestito di venti milioni di euro da erogare ai Comuni iblei maggiormente in difficoltà. Ribadiamo, però, che lo sforzo congiunto di sindacati ed istituzioni locali non è teso solo a garantire uno stipendio ai dipendenti pubblici. La manifestazione del 22 giugno è per favorire il rilancio dell'intera provincia che esige una maggiore attenzione".

11/06/2012

modica

Allarme di Sel e Pdl «La nostra città rischia il fallimento»

valentina raffa

Modica. Non manca molto alle prossime elezioni. È tempo di bilanci. A stilarli sono, per vie diverse, Vito D'Antona, capogruppo di Sel, e Nino Gerratana del Pdl, che hanno fatto il punto della "gravissima situazione finanziaria che sta attraversando il Comune".

"Un quadro estremamente preoccupante - commenta D'Antona - nel quale si registrano continui ritardi nei pagamenti delle retribuzioni dei dipendenti del Comune, nei compensi dei lavoratori delle cooperative sociali, nei pagamenti dei dipendenti della Spm e quelli della ditta appaltatrice del servizio di igiene urbana, mentre si accumulano i debiti verso i fornitori del Comune e continuano gli atti ingiuntivi".

Situazione, questa, aggravata dagli ormai conclamati tagli di trasferimento regionali e statali, che porta D'Antona a ritenere necessario, oltre che urgente, "che ci si doti di un rigoroso e veritiero piano finanziario, costituito dai pagamenti indifferibili da effettuare fino alla fine dell'anno e dalle riscossioni di entrate vere e certe, nell'entità e nei tempi, e di investire la Commissione Consiliare Bilancio, che, con la presenza dell'amministrazione e dei sindacati, possa monitorare costantemente l'andamento finanziario".

Concorda sul quadro non roseo per l'imminente futuro della città il consigliere Gerratana, il quale, però, usa toni diversi. Parlando di "anni bui di una legislatura al suo quarto anno" ricorda al sindaco che "per fare politica bisogna attrezzarsi affinché i cittadini non piangano le nostre scelte e non si continui a dire loro che sono in mani sicure quando in realtà sono nelle mani di nessuno".

Per Gerratana quello di Buscema "è sempre il solito politichese" caratterizzato da un "continuo buttare quantità industriali di fango sulla precedente amministrazione, la quale, checchè ne pensi lui, ci fa ricordare una città viva, meta di tanti visitatori, e non certamente rea di quella montagna di debiti che Buscema e la sua coalizione le attribuiscono. Oggi, a distanza di un anno dalle prossime amministrative, i nodi sono venuti al pettine - dice Gerratana -. La città è irriconoscibile, davvero buia nel senso letterale del termine, poiché in più di un'occasione interi quartieri sono rimasti senza energia perché l'ente non riesce a pagare i debiti all'Enel. Tutti i comparti produttivi sono fermi e non solo per colpa della crisi che investe anche altre realtà, ma per la miopia politica che si è preoccupata di quadrare i numeri, noncurante del fatto che la città si avviava verso uno stato comatoso. Il sindaco non si è reso conto - conclude Gerratana - che fare politica non è denigrare l'avversario, ma pensare di fare meglio di lui".

11/06/2012

Mercato ortofrutticolo. Oggi il passaggio di consegne al nuovo direttore Walter Cavanna

«Riporteremo dentro la legalità»

Vittoria. E' previsto per oggi il passaggio di consegne ufficiale fra il comandante della Polizia municipale, Cosimo Costa, e Walter Cavanna che da oggi ricoprirà il ruolo di direttore del Mercato ortofrutticolo di Vittoria.

Ex vigile urbano, 56 anni, attualmente responsabile dell'Ufficio relazioni con il pubblico, Cavanna è stato nominato direttamente dal sindaco, Giuseppe Nicosia, per- ha spiegato- "la sua grande esperienza nel corpo della Polizia municipale e, di conseguenza, per il suo senso delle regole e del rispetto".

Cavanna ha detto di non aspettarsi la nomina, ma di averla accettata con piacere sia perché dimostra la fiducia del sindaco nei confronti della sua persona e delle sue capacità, sia perché conta di dare un importante apporto alla struttura.

Il neo direttore ha già annunciato che intende "riportare le regole in un alveo a loro consono e si è detto pronto ad impegnarsi al 100% per tutto ciò che attiene e resta dentro ai binari della legalità".

"Il mio primo impegno - ha detto ancora Cavanna - sarà di studiare e trovare soluzioni a tutti quei problemi che hanno carattere di priorità ed al Mercato non sono pochi".

Il neo direttore ha poi annunciato che la collaborazione con Costa rimarrà, anche perché la Direzione mercati è incardinata nella sede della Polizia municipale. Al fianco di Cavanna, quindi, anche gli ex colleghi della Polizia municipale, responsabili dell'annona. "Siamo in una fase di riorganizzazione dell'ufficio - ha infatti spiegato -. Credo che un ufficio che funzioni e sia in grado di dare risposte giuste abbia risolto già un buon 50% delle problematiche esistenti".

Già prima di ricevere ufficialmente l'incarico, Cavanna, venerdì mattina, è stato visto girare nella struttura prima ancora che iniziassero le attività di compravendita commerciale. In quell'occasione ha incontrato i concessionari che operano al Mercato ortofrutticolo di Contrada Fanello, i quali hanno elencato tutti i problemi, atavici e nuovi, che si riscontrano nella struttura.

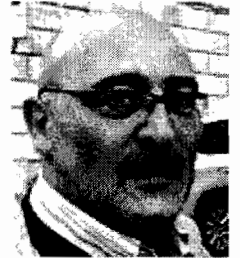
"Ho già rassicurato che gli interventi chiesti in passato sono in dirittura d'arrivo - ha detto ancora il neo direttore -. L'Amministrazione non ha tralasciato e non intende tralasciare nulla. Ora serve solo continuare a remare nella stessa direzione, continuando a seguire la rotta della legalità".

Fra i compiti di Cavanna ci sarà, molto probabilmente, anche quello di rimettere mano, di concerto con l'Amministrazione comunale, alla revisione del regolamento mercantile datato 1971.

A lui, in ogni caso, il compito di rilanciare la struttura tentando di portare avanti le esigenze dei produttori con quelle dei concessionari.

Tema caldo in questi giorni, poi, la contestazione dei concessionari che non riconoscono l'attuale composizione della Commissione di mercato e quindi non hanno accettato la sanzione, un giorno di chiusura, decisa proprio dalla Commissione nei confronti di un box.

n. d. a.



SCUOLA. Sindacati soddisfatti dopo la sentenza della Corte Costituzionale

Accorpamenti evitati, ma resta ancora il nodo presidi

●●● In Sicilia non si applica la legge Gelmini sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche ma la legge regionale 6 del 2000. Lo ha riaffermato la Corte costituzionale alla quale si è rivolta la Regione proprio in merito all'applicazione, in Sicilia, della legge in questione. "Accogliamo con grande soddisfazione il grande risultato ottenuto dalla scuola ragusana legata alla decisione della Corte Costituzionale, del 7 giugno scorso" dicono il segretario generale della CGIL di Ragusa Giovanni Avola e il Segretario generale della FLC CGIL di Ragusa, Salvatore Brullo. "Grazie alla nostra determinazione e alla giusta ed equilibrata interpretazione normativa dell'assessore regionale Mario Centorrino abbiamo garantito che prestigiose istitu-

zioni come il classico Campailla di Modica, l'Istituto d'Arte di Comiso, l'itis "Majorana di Ragusa e lo scientifico "Cannizzaro" di Vittoria restasse in vita". Rimane irrisolto il problema dei Dirigenti Scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi la cui competenza rimane al Ministero: la FLC CGIL nazionale ha già avanzato proposte tecniche risolutorie. Nell'incontro di venerdì scorso svoltosi a Palermo, e convocato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e dall'Ufficio scolastico Regionale, al quale ha partecipato la delegazione della Flc - Cgil di Ragusa composta dal segretario Salvatore Brullo, da Giovanni Di Rosa e da Adriano Rizza, si è discusso dell'istituzione dei nuovi indirizzi di studi, in alcuni Istituti

scolastici della Provincia. Grazie anche all'apporto della FLC-Cgil sono stati assegnati, a partire dall'anno scolastico 2013-2014, i nuovi indirizzi: "Servizi Socio Sanitari Articolazione Ottico" all'Istituto Alberghiero Principi Grimaldi di Modica; "Grafica e Design" al Liceo Artistico Campailla di Modica; "Agraria Agroalimentare e Agroindustria all'itis Majorana di Ragusa"; "Opzione Scienze Applicate" al Liceo Scientifico E. Fermi di Ragusa; "Servizi per l'Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera" all'Istituto G. Marconi di Vittoria. Tornando all'autonomia che viene garantita ad Istituti con almeno 500 alunni, "restano salve" anche il S. Fiume per il secondo ciclo ed alcune istituzioni di Acate, Scoglitti, Comiso e Ragusa per il primo ciclo. Ancora una volta - concludono Avola e Brullo - è prevalsa la forza della ragione e l'equilibrio dell'Alta Corte ed è stata spazzata via l'arrendevolezza dei pochi, soliti noti". (GM)

RAGUSA Istituiti nel capoluogo, a Modica e Vittoria Nuovi indirizzi di studio in 5 scuole serviranno a evitare accorpamenti

RAGUSA. Nuovi indirizzi di studio per alcune scuole superiori della Provincia. Sono stati assegnati a conclusione della riunione che si è svolta venerdì scorso a Palermo, nella sede dell'assessorato alla Pubblica Istruzione.

Nel dettaglio questi i nuovi indirizzi assegnati ad alcuni istituti provinciali: l'Alberghiero "Grimaldi" di Modica avrà un nuovo indirizzo in servizi socio sanitari, articolazione ottico; il Liceo artistico "Campailla", sempre di Modica, proporrà grafica e design; assegnato all'Istituto tecnico industriale "Majorana" di Ragusa l'indirizzo di agraria agroalimentare e

agroindustria; allo Scientifico "Fermi" di Ragusa, Scienze applicate; infine, al "Marconi" di Vittoria è stato assegnato l'indirizzo in servizi per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera.

E' proprio grazie a questi nuovi indirizzi che scuole come il "Campailla" e il "Majorana" contano di mantenere l'autonomia per il futuro. Per il prossimo anno scolastico, è stata confermata grazie ad una serie di accorgimenti tecnici. Adesso, però, dovranno essere i nuovi indirizzi di studio a consentire di superare la soglia minima di 500 alunni.

Grazie alla sentenza della Corte costituzionale del 7 giu-



Salvatore Brullo

gno scorso, infatti, in Sicilia è questa la quota da tenere presente. Ossia quanto previsto dalla legge regionale e non dalla legge Gelmini, che in Sicilia, ha staruito la Consulta, non torva applicazione perché lo Statuto siciliano assegna alla Regione la disciplina dell'ordinamento scolastico e del suo dimensionamento. Soddisfazione per la sentenza dei giudici costituzionali è stata espressa dal segretario della Fli-Cgil Salvatore Brullo e dal segretario generale della Cgil Giovanni Avola: «Grazie alla nostra determinazione e alla giusta ed equilibrata interpretazione normativa dell'Assessore regionale Mario Centorrino abbiamo garantito che prestigiose istituzioni come il classico Campailla di Modica, l'Istituto d'Arte di Comiso, l'Itis "Majorana di Ragusa" e lo scientifico "Cannizzaro" di Vittoria restassero in vita». *

VITTORIA Il sindaco si rivolge all'assessore all'Agricoltura **Nicosia scrive l'agenda di Aiello** **«Servono le risposte attese da anni»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Caro Aiello, ti scrivo. Il garbo, la cortesia, la forma e il protocollo contenuti nella missiva sono rigorosamente istituzionali, come si conviene a due rappresentanti delle istituzioni, quali sono Giuseppe Nicosia, sindaco di Vittoria, e Francesco Aiello, assessore regionale all'Agricoltura. Ma conoscendo i due personaggi, dietro quel monumento di fair play inglese si cela un fine quasi di burlesco locale per non dire di sfida provocatoria: «Fammi vedere che sai fare», sembra dire Nicosia ad Aiello.

E scrive una lettera che assomiglia più a una dettatura dei "compiti estivi" che Aiello dovrebbe svolgere per superare il suo esame personale e risollevarne l'agricoltura dalla crisi in cui i governi e gli assessori precedenti l'avrebbero cacciata: compreso il predecessore Elio D'Antrassi.

Scriva Nicosia: «Ritenendo che il rispetto istituzionale, allorché si assume una carica importante quale quella di componente del Governo regionale, debba superare qualunque divisione politico-personale, le rivolgo i migliori auguri di buon lavoro e di impegno proficuo per i temi a noi cari e sui quali occorre cercare, dalle rispettive posizioni istituzionali, di produrre - anche nel breve tempo del suo mandato - i migliori risultati. Considerato il suo grande interesse per la sericoltura, la sua storia politica e le sue battaglie, le proposte e le sollecitazioni più volte avanzate a difesa della stessa, sono certo che



Giuseppe Nicosia

la sua presenza in seno al Governo regionale costituirà anche una posizione privilegiata di interlocuzione con il Ministero, a cui ho già in passato inviato numerose sollecitazioni».

Da oggi al 28 luglio, data delle dimissioni annunciate di Lombardo, Aiello, oltre a organizzarsi la campagna elettorale per le regionali, dovrebbe soddisfare otto istanze già protocollate dal 2010 e inviate da Nicosia al governo regionale e nazionale per richieste di sostegno in favore del comparto agricolo e della sericoltura. Tutte rimaste lettere morte. Inoltre, ci sono molte pendenze recenti.

Scriva il sindaco: «Nel recente passato ho più volte sollecitato interventi al suo predecessore, assessore D'Antrassi, ben cinque note. Nel prosieguo di un'interlocuzione istituzionale e nella consapevolezza che trattasi di temi a

lei cari e in cui di certo approfondirò tutto il suo impegno, le chiedo di volere intervenire sui punti di cui più volte si è occupato il Consiglio comunale, il coordinamento dei sindaci della fascia trasformata e, di recente, gli stati generali dell'agricoltura». Ad appesantire il lavoro estivo di Aiello, altre sette richieste: «Moratoria per i debiti in essere e sospensione delle prossime scadenze (da sei mesi a un anno), per quanto riguarda Inps e Serit e blocco delle procedure delle esecuzioni immobiliari a carico delle imprese agricole; interventi immediati del governo regionale, anche attraverso piccoli segnali che aiutino a superare i vincoli del "de minimis"; tenuto conto che negli ultimi tre anni si è assistito a un taglio netto di risorse per l'agricoltura di un miliardo e mezzo di euro, oltre alla emergenza causata dai danni del maltempo e del ciclone del 10 e 11 marzo scorsi, occorre una risposta non più rinviabile nei confronti della nostra agricoltura, risposta che prenda in considerazione: i costi di produzione; i costi burocratici e contributivi opprimenti; i redditi falcidiati dai prezzi realizzati dai produttori; celerità dell'iter burocratico relativo alla liquidazione degli indennizzi relativi ai danni subiti dalle aziende; l'abbattimento dell'accisa sul gasolio agricolo; in ordine al recente accordo di scambio commerciale con il Marocco, si chiede al Governo regionale l'adozione di misure compensative a sostegno dell'agricoltura e della sericoltura, al fine di scongiurare la fine dell'agricoltura siciliana». ◀

IL CASO. Cgil, Cisl e Uil vorrebbero intervenire pure in consiglio comunale

Il dissesto a Modica Conferenza dei sindacati: «Tutele per i comunali»

MODICA

●●● Le interpretazioni sul reale stato delle finanze del Comune di Modica sono diverse, tanto che i sindacati della Triplice organizzeranno oggi una conferenza stampa per dire la loro verità e le iniziative intraprese a sostegno dei dipendenti comunali, che ancora devono percepire lo stipendio di aprile. E tra le possibili iniziative si vocifera possa esserci la richiesta al presidente della civica assise, Carmelo Scarso, di interrompere la seduta convocata alle 20 di oggi, per permettere ai sindacati di spiegare

la situazione anche ai consiglieri comunali. Proprio dagli scranni del consiglio comunale arriva in merito un'interrogazione del capogruppo di Sel, Vito D'Antona. «Dobbiamo tenere presente la gravissima situazione finanziaria che sta attraversando in queste settimane il Comune di Modica, caratterizzata, ancora una volta - afferma Vito D'Antona -, come ormai avviene ciclicamente dall'autunno del 2005, da un quadro estremamente preoccupante». D'Antona cita i ritardi nei pagamenti delle retribuzioni dei dipendenti del Comune, dei

lavoratori delle cooperative sociali e della Spm che gestisce il servizio di igiene urbana, «mentre si accumulano i debiti verso i fornitori del Comune e continuano gli atti ingiuntivi». Il capogruppo di Sel è convinto che «occorre un alto senso di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, teso a dare le dovute risposte, al fine di evitare esasperazioni ed incontrollate tensioni sociali». Servirebbero in numeri, ed un piano per affrontarli. «L'amministrazione comunale si doti di un rigoroso piano finanziario, costituito dai flussi di cassa in entrata e in uscita per l'anno 2012 ed investa - conclude Vito D'Antona - la Commissione Consiliare Bilancio, che con la presenza dell'amministrazione e dei sindacati, possa monitorare costantemente l'andamento finanziario». (PBO)

Regione Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

L'MPA: DIFFICILE SIA DISCUSSA PRIMA DELLA FINE DI LUGLIO E I NUMERI POTREBBERO ANCHE NON ESSERCI

Regione, sfiducia del Pd a Lombardo È rebus sui tempi

● Il segretario Lupo: solleciterò la presidenza dell'Ars
Il capogruppo Cracolici: ne parleremo coi nostri deputati

Gli autonomisti sono convinti, che, però, nel caso in cui la mozione dovesse essere votata prima delle dimissioni i numeri per sfiduciare il presidente potrebbero mancare.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Tempi lunghi e incerti. Non si sa quando la mozione di sfiducia del Pd contro il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, approderà a Sala d'Ercole. Non lo sanno i deputati che la dovranno votare. E non lo sanno neppure coloro che la dovranno presentare. Ma chi la presenterà? Perché non è da escludere che a redigere il testo assieme al Pd ci sia anche l'Udc.

Da oggi il gruppo dei democratici all'Ars compirà gli atti necessari a formalizzare la presentazione del testo. «Discuteremo con tutti i nostri deputati e lo sottoporremo agli altri gruppi parlamentari», ha annunciato il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici. A stabilire la data del voto in aula sarà la conferenza dei capigruppo, che si riunirà a metà settimana. Circolano, però, diverse ipotesi sulla tempistica. Secondo il capogruppo dell'Mpa, Nicola D'Agostino, difficilmente sarà discussa in aula prima del 30 o del 31 luglio. «Sono altre le priorità da affrontare. Si dovrà discutere del ddl

900, cioè della minifinanziaria, del ddl "blocca nomine" e della legge voto sui precari. Testi che avranno una priorità rispetto a una mozione di sfiducia del tutto inutile, dal momento che Lombardo risponderà l'annuncio. E il 28 o il 29 si dimetterà». Gli autonomisti sono convinti, che, però, nel caso in cui la mozione dovesse essere votata prima delle dimissioni i numeri per sfiduciare il presidente potrebbero mancare. «Il Pd non voterebbe il testo del Pd.



CENTROSINISTRA,
SEMPRE PIÙ
LONTANA L'IPOTESI
DELLE PRIMARIE

O il Pd non voterebbe quello già presentato dal Pdl. Le motivazioni della sfiducia sono diverse», aggiunge. Secondo il pidiellino Fabio Mancuso, «la mozione del Pd, in realtà, interverrebbe solo nel caso in cui Lombardo non si dovesse dimettere». Ma il segretario dei democratici, Giuseppe Lupo, assicura che il gruppo solleciterà la presidenza dell'Ars, perché i tempi siano brevi.

Intanto, le candidature di Claudio Fava e di Rosario Crocetta provano a rompere

CANDIDATURE. Parte del Pdl e Pid con Leontini

In sordina spunta Crisafulli Nuovo Polo indica Granata

PALERMO

●●● Già un duello a sinistra. Da un lato, Claudio Fava; dall'altro Rosario Crocetta. Ma in sordina c'è pure Vladimiro Crisafulli. I primi nomi dei candidati alla presidenza della Regione provengono dal centrosinistra. Una candidatura «fuori dai partiti» e nata da un appello di una decina di intellettuali è quella di Fava, che ha lanciato il suo progetto «Libera Sicilia».

Dal web nasce, invece, la disponibilità a scendere in campo di Rosario Crocetta. Due gruppi a sostegno dell'europarlamentare del Pd sono stati creati sui social network. Ma nei democratici anche il senatore Vladimiro Crisafulli ha offerto la propria candidatura. Che potrebbe concretizzarsi, in partico-

lare, se dovessero svolgersi le primarie. Crocetta, invece, è disposto anche a una corsa in solitaria verso Palazzo d'Orleans. Il Nuovo Polo per la Sicilia, che raggruppa Mpa, Fli, Mps e Api, ha già indicato il nome di Fabio Granata, nel caso in cui non dovesse trovare un accordo con la lista autonoma dei moderati, che raggruppa parte di Pdl e Pid.

Una formazione che potrebbe candidare Innocenzo Leontini. Sempre nel centrodestra è in campo anche il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, in attesa delle mosse del Pdl. Candidatura in solitaria alla Presidenza per il deputato messinese Cateno De Luca, che rappresenterà il movimento «Sicilia Vera». (FP*)

Sel prende le distanze dal Pd

Ma Lupo e D'Alia intanto affrettano i tempi per sancire l'accordo

Michele Cimino
PALERMO

Gianpiero D'Alia e Giuseppe Lupo si incontreranno in settimana per concordare le iniziative che Udc e Pd adotteranno per ottenere l'uscita di scena del presidente della Regione Raffaele Lombardo e nuove elezioni. Il segretario regionale del Pd Lupo dovrebbe incontrare anche i vertici di Sel e Idv per arrivare alla costituzione, in vista delle prossime regionali, di un cartello elettorale comprendente, oltre ai partiti del centrosinistra, l'Udc di D'Alia e Casini.

Ma Sel non sembra d'accordo. «Prima di discutere delle alleanze - ha commentato Erasmo Palazzotto nell'avviare i lavori dell'assemblea del partito di Niko Vendola - serve che chi ha partecipato al governo Lombardo si assuma la propria responsabilità sullo sfascio in cui versa la Sicilia».

«Passare dall'alleanza con Lombardo a quella con l'Udc in un momento così difficile - ha proseguito Palazzotto - vuol dire non affrontare i problemi reali dei siciliani. Noi vogliamo aprire una stagione nuova per la Sicilia e questo si può fare solo se mettiamo alla porta i protagonisti delle ultime esperienze di governo, a partire dall'Udc in cui militano ancora gli eredi di Cuffaro».

«La candidatura di Claudio Fava - ha concluso Palazzotto - è una grande risorsa per la Sicilia perché rappresenta la discontinuità ed il cambiamento. Ci auguriamo che questa candidatura, che nasce fuori dal nostro partito, raccolga il consenso di tutto il centrosinistra, ma soprattutto dei siciliani».



Erasmo Palazzotto

«Di una cosa non hanno bisogno i siciliani - ha dichiarato a sua volta il coordinatore regionale di Idv Fabio Gamberone - che il dopo Lombardo conservi elementi di continuità con il passato». E, nel definire fumosa la decisione della direzione regionale del Pd sulla altrettanto «fumosa» mozione di sfiducia, ha giudicato negativamente le autocandidature di Fava e Crocetta «che sembrano non avere compreso - ha spiegato - quanto accaduto a Palermo, e cioè il netto rifiuto degli elettori di ogni ambiguità nelle alleanze e di logiche vecchie d'apparato dietro finne novità».

Il coordinatore regionale di Fli Carmelo Briguglio, intanto ha

convocato per sabato prossimo l'assemblea regionale del suo partito per avviare la macchina elettorale e scegliere il programma, gli alleati e il presidente. In particolare, Fli intende stabilire i criteri per le alleanze e la formazione delle liste per le regionali di ottobre e designare un candidato alla presidenza della Regione, «da offrire anche come candidato del Nuovo Polo».

«Le liste di Futuro e Libertà - ha detto ancora Briguglio - saranno aperte ad altri soggetti politici, movimenti civici e personalità indipendenti della società, e saranno forti e competitive in tutte le nove province». «Facciamo le primarie - ha proposto a sua volta il vice coordinatore nazionale di Fli Fabio Granata - fra quanti condividono l'idea di governare la Regione tutelandone il territorio e il paesaggio, pretendendo liste senza inquisiti, rilanciando lo straordinario patrimonio culturale e ambientale, tornando a fare politiche adeguate per un turismo fatto da viaggiatori, rilanciando università e ricerca, puntando sulla risorsa mare, scommettendo sulla qualità della produzione vitivinicola, agroalimentare e artigianale, riconvertendo e bonificando le grandi aree industriali e cambiamo la Sicilia».

«Applichiamo il nostro codice etico - ha concluso Granata - alla futura coalizione, lasciando fuori dalle liste gli inquisiti per reati gravi fin dai rinvii a giudizio, elaborando subito un programma essenziale su legalità, cultura, ambiente, innovazione e sviluppo come Fli e Nuovo Polo e chi lo sottoscrive e subito facciamo le primarie: io sono pronto».

Fissati a Caltanissetta i criteri di selezione

Anche Cinque Stelle avrà un candidato

Lillo Leonardi
CALTANISSETTA

Sono arrivati a Caltanissetta da varie città per partecipare all'assemblea regionale del Movimento 5 Stelle. Gruppi provenienti da Palermo, Catania, Messina ma anche da Caltagirone, Sciacca, Marsala e Ispica. Motivo dell'incontro la discussione sulla scelta di scendere in campo alle regionali.

Ebbene, il Movimento 5 Stelle o ci sarà e nel corso dell'affollata assemblea nissena è stato anche illustrato il metodo - votato a maggioranza dopo ampia discussione - che MSS applicherà per la presentazione delle candidature. «Ogni cittadino - spiega il portavoce del Movimento, Giancarlo Cancellieri - è libero di presentare la candidatura, che andrà depositata presso le sedi del movimento dei capoluoghi di provincia, referenti sotto il profilo logistico ed organizzativo. Basterà presenta-

re un curriculum vitae, un curriculum delle attività svolte nel movimento o in associazioni non politiche, i certificati del casellario giudiziario dei carichi penali e di passato in giudicato, una autocertificazione in cui si dichiara di non possedere tessere di partito e di non avere partecipato alle due ultime tornate elettorali

con partiti diversi dal MSS. Tutto ciò a salvaguardia del movimento stesso e della sua coerenza».

A tale proposito c'è stato qualche vincolo si è sentito penalizzato, ma alla fine la maggioranza ha approvato tali indicazioni. Gli interessati avranno tempo fino al 7 luglio per presentare la candidatura ad entrare nelle liste provinciali per il rinnovo del governo regionale. Dopo quella data i movimenti provinciali vaglieranno le candidature e verificheranno se ci sono i requisiti richiesti. Coloro che saranno ritenuti potenziali candidati passeranno alla seconda fase e i loro nominativi saranno caricati su www.sicilia5stelle.it, perché tutti possano prendere visione di tutte le notizie relative ai candidati stessi e possano individuare quella che si ritiene la persona adatta. Nella prossima assemblea convocata per il 21 luglio, sempre a Caltanissetta, i candidati scelti dai vari gruppi del Movimento avranno due minuti per illustrare le ragioni della loro candidatura e poi si voterà ancora una volta a maggioranza chi entrerà nella lista che sarà presentata per le Regionali. Per quanto riguarda invece il candidato presidente, esso verrà scelto dall'assemblea tra i candidati che entreranno nella lista.

Al via in Sicilia il passaggio al digitale

Comincia oggi lo switch off per il passaggio al digitale terrestre in Sicilia. A spegnere per prime il segnale analogico saranno le isole minori: Ustica, Pantelleria, Linosa e Lampedusa oggi e domani. La Sicilia, infatti, è stata suddivisa in 8 aree tecniche per agevolare lo switch off. Il 15 giugno è la volta di Messina, costa ionica della provincia e isole Eolie; il 19 giugno quella di Catania, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa e parte delle province. Capo Passero e parte delle province di Ragusa e Siracusa, invece, spegneranno il segnale analogico il 20; Agrigento, provincia e parte delle province di Caltanissetta, Palermo e Trapani il 21 e 22 giugno. Trapani e parte della provincia di Palermo passeranno al digitale il 2 luglio, la parte tirrenica della provincia di Messina e parte delle province di Enna e Catania il 3. A Palermo e provincia la data prevista è il 4 luglio.

Le emittenti siciliane sono 111, e hanno fatto domanda in modo congiunto, le domande complessive così risultano essere 30, anche se le frequenze Agcom sono 18. Infatti, con il passaggio alla trasmissione digitale, 53 emittenti televisive locali della nostra isola, molte delle quali storiche, si spegneranno definitivamente. «Il passaggio al digitale - ha chiarito Eva Spina, dirigente del ministero dello Sviluppo economico - comporta la riduzione dei soggetti che hanno diritto ad avere una frequenza e non dei soggetti che possono trasmettere, perché dove prima c'era spazio per un programma ora c'è spazio per sei». Ma a conti fatti metà della realtà televisive resteranno fuori dai giochi ugualmente anche se le emittenti escluse potranno comunque accordarsi con quelle inserite nella lista.

Nella graduatoria per l'assegnazione delle frequenze alle tv locali siciliane sono entrate: Trm, Il TirrenoRtt, e20Sicilia, Ciak Telesud, Video 66 tutte consociate; Antenna Sicilia; le consociate Teletna, Tele Inessa e Tgr telegiornale Randazzo; al quinto posto Tvt, Rtp, Azzurra Tv, Video Caltagirone Canale 8, Video faro, Euro Tv; al sesto V

ideo Triangolo, Tele Radio Sciacca, Tele Occidente, Tse, Telemondo; Telecolor; Tgs; le consociate Tele One, Tris, Tele 90, Sestarete, Sicilia Tv, Tele Radio Ciclope; Tivuitalia, Teleradio Futura Nissa, Telestar, Tra; all'11° posto Tele Rent, Rtp, Eurotv Randazzo, Tv amica, Tele anna; Video Mediterraneo, Televideo Agrigento, Onda tv, Cts; Rei Tv, Tele Sicilia, Mediterraneo 2, Tre media, Tele8, Tva; Canale Italia 83, Teleisole, Free tv, Canale Italia 84; Teleacras, Telesud 3, Antenna uno Lentini, Tele radio Vita; D2 Channel, Agrigento Tv, Telecineforum, Tvs, Telemistretta; Med1, Il Tirreno Rtt rete 2, Radio Monte Kronio, Telejato; TVm, Telesiciliacolor Rete 8, Telenova, Teleoasi, Videostar. Tra gli esclusi D1 Television, Cinquestelle Canale 8, Rete Sicilia, Telejonica, Video3.

Per informazioni è possibile contattare il call center del ministero al numero verde 800022000 attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20 oppure collegarsi al sito internet www.decoder.comunicazioni.it.

attualità

«No alla Rai commissariata» il Pdl tenta di fare muro

Roma. Il Pdl non ha digerito la rivoluzione ai vertici Rai imposta da Monti. L'unico riconoscimento che nel partito di Alfano e Berlusconi fanno agli «alieni» sbarcati a Viale Mazzini è che hanno «curricula di tutto rispetto». Ma che motivo c'era, chiedono i pidiellini, per la sostituzione del direttore generale Lorenza Lei? Al capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto sembra che la Rai sia stata di fatto «commissariata»: il cda, sostiene, è stato «depotenziato», il direttore generale perde poteri: insomma a comandare sembra essere solo il presidente della Rai, nella fattispecie l'attuale a numero due di Bankitalia Anna Maria Tarantola. «Pensare di snaturare del tutto gli attuali assetti rovesciando pesi e contrappesi - avverte Cicchitto - potrebbe diventare una forzatura inaccettabile, per cui invitiamo tutte le forze in campo ad una attenta riflessione».



Che la Rai sia nelle mani di un commissario straordinario non è solo il centrodestra a pensarlo. Anche nel Pd c'è chi usa la stessa espressione; la differenza è che ai democratici, ancora scottati dalle polemiche sulla «lottizzazione» delle nomine dei componenti delle authority, tutto sommato la situazione non dispiace troppo. E c'è chi, come l'ex ministro Giuseppe Fioroni e il componente della commissione di Vigilanza Rai Giorgio Merlo, chiedono a Monti di completare l'opera e di indicare anche i nomi dei sette componenti del cda Rai, togliendo ai partiti la possibilità di nuove lottizzazioni: la commissione di vigilanza Rai, che ha il compito di votare il nuovo cda, dovrebbe limitarsi a ratificare la lista di Monti. In serata la proposta viene fatta propria dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: il suo partito è pronto a rinunciare a indicare suoi candidati se il premier avocherà a sé la scelta.

Una proposta che non piace per nulla al Pdl, che la boccia senza appello: secondo Gasparri la proposta è «demagogia pura» visto che la legge non dà questo potere a Palazzo Chigi.

Insomma, la tensione sale, e sembra destinata a produrre nuove fibrillazioni in Parlamento, dove i mal di pancia per le nomine decise da Monti non sono solo nel Pdl: oltre la scontata opposizione dell'Idv (per Belisario il governo ha avviato «il saccheggio del servizio pubblico») più di una perplessità c'è anche dentro Futuro e Libertà.

A queste voci critiche si aggiunge quella di Nichi Vendola che parla di «degrado culturale» e teme che Monti voglia «privatizzare la Rai».

Difesa piena dell'operato di Monti da parte del ministro dell'Istruzione Profumo: i criteri seguiti sono stati «la professionalità, l'esperienza, l'indipendenza e l'aver gestito sistemi complessi». Quanto al ruolo della Rai, il ministro ha detto che oggi «la tv pubblica dovrebbe fare quello che fece il maestro Manzi nel passato: allora fu importante portare la scuola a tutti, oggi credo che di debba portare a tutti l'idea di Europa». Una conferma in più che alla Rai la musica sta per cambiare.

Intanto la presentazione dei palinsesti autunnali Rai il 18 giugno a Milano e il 20 a Roma sarà ancora gestita dalla Lei. Con quale umore non è difficile capire visto che fino a venerdì scorso era convinta di avere il mandato per la prorogatio in tasca, motivo per cui ha chiesto per oggi un incontro di chiarimento con Monti. Speranze di un cambio di rotta sembrano ridotte al lumicino ma il direttore generale uscente vuole comunque tentare di resistere, forte dell'appoggio del Pdl.

Ora vacillano alcune poltrone, magari quelle più direttamente legate alla politica e già circolano rumors di tempi duri per il vice dg Antonio Marano, leghista inossidabile, per il direttore di Rai1 Mauro Mazza ex An, per Pasquale D'Alessandro direttore Rai2, per il vice dg Gianfranco Comanducci in quota Pdl, mentre il posto chiave della direzione del Tg1 è fino a dicembre affidato al pensionato in prorogatio Alberto Maccari (e forse non si muoverà anche se al suo posto da tempo si fanno i nomi di Marcello Sorgi e Mario Calabresi).

Alessandra Magliaro